

EX ALUNNI LICEO CLASSICO RACCHETTI

L'importanza dell'attimo

PROF. GAZZOLA: ECCELLENTE INTERVENTO SULLA LIRICA GRECA



La prof.ssa Gabriella Gazzola durante l'intervento di venerdì 27 settembre

Sono riprese, dopo la pausa estiva, le iniziative dell'Associazione Ex Alunni liceo classico Racchetti con la conferenza della prof. Gabriella Gazzola, già docente di Latino e Greco presso il liceo Pietro Verri di Lodi, che, venerdì 27 settembre presso la sala eventi del palazzo della Provincia di via Matteotti, ha trattato il tema della caducità dell'esperienza umana, come venne cantato da alcuni poeti lirici greci di area ionica ed eolica, nel corso del VII-VI sec. A.C.

È questa l'epoca di grandi rivolgimenti politici, sociali e culturali e la poesia lirica nasce come espressione di questo clima di grande fermento e rinnovamento, superando la narrazione "oggettiva" dell'Epos Omerico e scoprendo l'io, le sue passioni e le sue esigenze.

Pertanto, pur attingendo al patrimonio tradizionale omerico, la poesia lirica elabora temi del tutto personali intorno a una considerazione di per sé oggettiva, la brevità del tempo dell'uomo, ma con esiti differenti: o appro-

dando a un cupo pessimismo o, al contrario, a una virile accettazione del limite umano e scoprendo, in anticipo di alcuni secoli, rispetto alla speculazione delle Filosofie Etiche (Epicureismo e Stoicismo) il valore "dell'attimo" come possibilità di dilatare e superare l'effimera durata della vita. Mimnermo di Colofone percepisce il tempo come due momenti specularmente opposti: giovinezza e vecchiaia. La giovinezza concentra in sé tutto il bello della vita; la bellezza è privilegio della giovinezza ma essa è breve "come la luce del giorno", "è come un sogno". Semonide di Samo riprende lo stesso tema e sottolinea la stolta speranza degli uomini di essere immortali. In entrambi i poeti il sentimento del tempo come brevità

**"LA VITA,
È L'UNICO
BENE SUPREMO,
MA
È PRECARIO"**

è il riflesso di una concezione edonistica della vita, assolutamente nuova, che si sostituisce all'etica dell'onore propria dell'età omerica. Archiloco di Paro supera la concezione epica del mondo e si presenta perentoriamente in prima persona, sottolineando che

la vita è il vero valore ed è più importante della gloria; gli Dei sono padroni del destino umano; l'uomo non domina il tempo né della felicità né dell'infelicità ma, di fronte alla morte possiede un rimedio: "la virile sopportazione" cioè la capacità di sapersi adattare. Se la vita è alternanza di gioia e dolore, l'attimo fuggente diventa la vera possibilità per l'uomo che impara a vivere l'attimo come se fosse l'ultimo della sua esistenza e apprende così il principio della misura come comportamento che rende distaccati dalle gioie e dai dolori.

Alceo di Mitilene è un aristocratico che canta i temi della lotta politica e del Simposio, luogo di riunione degli appartenenti a uno stesso ambito sociale. La vita è l'unico bene supremo ma è un bene precario: è inutile ribellarsi a questa realtà, meglio rassegnarsi virilmente e godere dell'attimo attraverso il piacere dionisiaco che, per un momento, dà l'illusione di essere simili agli Dei immortali. Un pubblico particolarmente coinvolto e attento, con la presenza di diversi giovani studenti di Liceo e di studenti universitari, ha mostrato tutto il proprio apprezzamento.